Anno XXVI | Mercoledì 15 Giugno 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 142

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

VARIANTI ESTIVE

L'estate, sebbene astronomicamente non ancora incominciata, si fa già sentire co' suoi calori deprimenti e, per i giornalisti, con la scarsezza di notizie.

Abbiamo avuto la *settimana febbrile* alla Camera, in cui per il momento si sono decise le sorti del ministero favorevolmente.

Fra pochi giorni per la politica interna saremo ridotti alle notiziette, poichè il movimento elettorale comincierà designarsi a settembre inoltrato per rendersi vivacissimo in ottobre.

La Camera chiuderà quanto prima i battenti e gli onorevoli se ne andranno ai monti e al mare a riposare dalle grandi fatiche sostenute per aver abbattuto un ministero e averne fatto uno nuovo. Ritorneranno quindi ai propri collegi per sostenere ciascuno la propria candidatura, pericolante per molti — e per alcuni speriamo definitivamente — ora che si ritornerà al collegio uninominale.

Avremo ancora qualche scaramuccia al Senato, sempre a proposito dell' esercizio provvisorio e poi.... punto fermo e definitivo.

La politica estera ci offrirà pure poche risorse poichè non ci si annunziano nè visite nè interviste di capi di stato o di ministri.

L' annunciata intervista degli imperatori di Germania e di Russia è già avvenuta, con l' inaspettata, ma per i giornalisti e lettori, graditissima aggiunta della visita di un granduca russo a Carnot nella città di Nancy; ambidue gli avvenimenti furono commentati in tutti i modi e sui medesimi non c'è proprio altro più da dire.

Il viaggio dei Reali d' Italia a Berlino pare sia rimandato all' autunno e perciò non rimangono che le elezioni inglesi, se avverranno, per offrire materia di discussione.

Per quanto si possono fare previsioni non sono punto probabili subitanei avvenimenti d' indole grave; lo stato dell'Europa, sebbene sempre molto teso, non presenta nessun indizio d' un prossimo mutamento. Anzi, sembra, che i colloqui di Nancy e di Kiel abbiano consolidata la situazione attuale.

Naturalmente che non bisogna non tener calcolo di quegli eventi, che, per quanto si presentino ora improbabili, possono nondimeno accadere, come ce lo prova anche la storia ancora recente.

Tutti ricordano che il 30 giugno 1870 il ministro Ollivier dichiarava solennemente innanzi al Corpo legislativo dell' impero francese che mai era stata la pace più sicura di allora e venti giorni dopo la Prussia dichiarava la guerra alla Francia.

Tranne dunque la ripetizione poco probabile del caso suesposto, avremo una estate perfettamente tranquilla e scevra di emozioni.

Quest' anno mancano pure le numerose feste. L' esposizione di Palermo è oramai definitivamente chiusa, e l' unica attrattiva rimarrà l' esposizione colombiana di Genova che promette di riuscire molto bene e potrà essere veramente utile a far conoscere i varii prodotti dell' esportazione nazionale.

Non sarebbe bene che durante questa sosta della politica e con le elezioni generali alle porte, i giornali cercassero di portare la maggior luce possibile su tutto quello che concerne l' amministrazione dello stato, affinchè gli elettori avuta perfetta conoscenza delle vere condizioni delle cose, possano poi votare con piena cognizione di causa?

Invece si leggeranno nei principali giornali dei vari centri d' Italia numerosi articoli che si affaticheranno a provare che bisogna ricostituire i partiti, anzi che furono già ricostituiti sotto l' egida del presente ministero, ma delle questioni più importanti che abbisognerebbero d' un serio e pacato esame nessuno si occuperà.

Magari si potessero ricostituire i partiti sulla base però dei principii, non degli uomini; in oggi invece tutti sono d' accordo in un solo programma: economie fin che si può e poi nuove imposte, non diminuire la forza dell' esercito e triplice alleanza; su questi punti non discorda che la punta estrema della estrema sinistra — dunque essendo un unico programma, a quale scopo la divisione? Il vantato amore ai beni supremi del paese non chiederebbe invece l' unione, magari momentanea, di tutti gli uomini che sono realmente devoti alla patria?

Se le prossime polemiche giornalistiche avranno lo scopo di chiarire la situazione, che ora è ancora molto buja, avranno una benevola influenza sul corpo elettorale, ma se non tenderanno che ad inasprirla, non faranno che aumentare la confusione.

Fert

L'on. Solimbergo alla Camera

Dal resoconto della tornata dell' 11 giugno 1892 riportiamo quanto segue:

Presidente. Viene ora l' ordine del giorno dell' onorevole Solimbergo. (*Rumori*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. E' inutile! Non sanno che chi ha proposto degli ordini del giorno ha diritto di svolgerli? Dunque sono inutili questi clamori.

L' onorevole Solimbergo ha quest' ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il Governo confermandosi alla volontà del paese persisterà nel proposito di ottenere la sistemazione della finanza mediante economie e con radicali riforme organiche, e di seguire una politica liberale all' interno e consentanea alle tradizioni dell' Italia all' estero, passa alla discussione degli articoli.

« Solimbergo, Cavalli, Billia, Luciani. »

Chiedo se quest' ordine del giorno sia appoggiato da 30 deputati.

(*E' appoggiato*).

Ha facoltà di parlare l' onorevole Solimbergo.

Solimbergo. Non tema la Camera che nelle attuali condizioni, in quest'ultima ora di concitazione, dopo tanti discorsi, intenda valermi del mio diritto di svolgere il mio ordine del giorno, del resto per sè chiarissimo. Si riassume in questo: che noi dissentiamo profondamente da coloro che vorrebbero abbattere subito e violentemente il Ministero senza dargli tempo di far le sue prove; che a questa prova noi lo attendiamo, preoccupati anche delle conseguenze che da un nostro giudizio affrettato e contrario potrebbero venire per il paese.

Non dirò altro; terminerò esprimendo un intimo, profondo desiderio, che collima con la preghiera fatta testè dall'on. Bovio, che cioè questa Camera, all'ultim'ora, in faccia agli elettori e al paese, non voglia nascondersi nel mistero del voto segreto, ma, al contrario, intenda di finir degnamente, nominandosi, con un' aperta professione delle proprie idee e con la piena accettazione della propria responsabilità. (*Approvazioni — proteste*).

Il trattato italo-svizzero

Nella seduta tenuta ieri a Berna, anche il Consiglio degli Stati approvò il trattato di commercio italo-svizzero con 35 voti sopra 44 votanti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14 giugno

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri

Apresi la seduta alle 2.35.

Il presidente dice di essere lieto di comunicare alla Camera che lo stato di salute del ministro Ellena è in via di miglioramento. Comunica inoltre i ringraziamenti del fratello e della famiglia dell'on. collega per la dimostrazione di interessamento e di affetto della Camera. Ripete i caldi voti della Camera e del paese per il ristabilimento completo dell' egregio uomo.

Dopo una raccomandazione di vari deputati a favore degli impiegati straordinari dello Stato, l'on. Maffei svolge la proposta di legge di sua iniziativa, concernente i provvedimenti per l' incremento dell'agricoltura in quanto riguarda i concimi chimici e i depositi di fosfati e perfosfati di calce da formarsi presso gli spacci all' ingrosso dei sali e tabacchi e per l' istituzione di premi tendenti a diffondere l'uso dei detti concimi.

Lacava non si oppone alla presa in considerazione, che la Camera approva.

Villa propone l' aggiornamento della Camera, perchè crede che non si trovi in condizioni di discutere la grave riforma che implica il progetto sulla sincerità elettorale.

Imbriani, Lazzaro, Santini, Sonnino, Altobelli, Locchis, Cavalletto e Cambray Digny si oppongono a questa proposta sostenendo che si debba procedere alla discussione almeno di quegli articoli che hanno solamente attinenza colla procedura elettorale.

Giolitti avverte che, sabato, quando egli si dichiarò propenso alla discussione della legge elettorale, erano presenti 450 deputati, mentre oggi ve ne sono 150.

Inoltre non è sperabile che si giunga in porto, quando sorgono proposte che allargano il campo della discussione. Si rimette tuttavia alla risoluzione della Camera.

Imbriani si dichiara pronto a ritirare la proposta, che aveva presentato per l' allargamento dell' elettorato.

Il presidente legge la seguente proposta di Baccelli:

« Propongo che la Camera limiti la discussione: *a*) al presidente dei presidenti, che deve essere un magistrato; *b*) alla conservazione delle schede; *c*) alla riduzione al sesto degli inscritti come numero necessario dei votanti. »

Propone poi si aggiunga: « e a tutte quelle altre proposte che la commissione ritenesse assolutamente necessarie. »

Villa si associa alla proposta Baccelli emendata dal presidente, che la Camera approva.

Il presidente invita la commissione a ritirarsi per deliberare e concretare le sue proposte e presentarle alla Camera, perchè possa discuterle oggi stesso.

Si discutono frattanto e si approvano i seguenti progetti:

Vendita dei duplicati della biblioteca Vittorio Emanuele;

Insequestrabilità delle paghe e mercedi degli operai permanenti e dei lavoranti avventizi della R. Marina.

Discutesi poi il progetto relativo alle modificazioni alla legge elettorale politica, e Brunialti, relatore, dà ragione delle nuove proposte della Commissione.

Esse riguardano: *a*) la necessità di identificare gli elettori; *b*) la presidenza dell'ufficio definitivo ad un magistrato; *c*) la conservazione della scheda; *d*) la riduzione dal quarto al sesto degli elettori inscritti come numero necessario dei votanti.

Rimandasi il seguito della discussione a domani e le nuove proposte della Commissione saranno stampate e distribuite.

Comunicate alcune interrogazioni di poca importanza, levasi la seduta alle ore 6.15.

La Dalmazia e il Vaticano

Leggiamo in una corrispondenza dalla Dalmazia alla *Riforma*:

« Produsse indicibile sensazione in tutta la Dalmazia, la notizia data dai giornali, che il nostro arcivescovo e metropolita della provincia, monsignor Gregorio Raicevich, venne espressamente a Roma onde interessare il Papa d' introdurre in Dalmazia la liturgia slava.

Se la notizia è vera, merita vivo biasimo, imperocchè il metropolita della Dalmazia avrebbe fatto un passo molto azzardato, senza misurare le conseguenze che dallo stesso inevitabilmente scaturirebbero.

La Chiesa latina, che conta in Dalmazia uno splendido passato, non può essere soprafatta dal nuovo verbo predicato da un pugno di fanatici preti e frati, che della Chiesa da lunghi anni fanno bottega, predicando nelle campagne, dal pergamo, l'odio contro tutto ciò che è italiano.

Concedendo il Vaticano l'introduzione della liturgia slava, sarebbe uno dei più gravi errori che la politica intransigente della Curia potesse sancire.

Da parecchio tempo in Dalmazia, causa appunto la rilassatezza di una buona parte del clero cattolico, il sentimento religioso ha perduto moltissimo.

Nelle campagne il prete non è altro che un agitatore politico, e per lui la religione è secondaria e se ne serve per incutere nelle masse la persuasione che il Papa ha maledetto l' Italia e che è suo desiderio che le popolazioni ascoltino la messa detta in lingua slava.

Dalla popolazione dalmata di nazio-

APPENDICE

Un po' di storia dei Caroselli

Risalire su su per la storia dei Caroselli sarebbe certo opera troppo lunga e non adatta all' indole del giornale; non sarà però inopportuna qualche notizia sull'origine e sulla natura delle feste come quella con cui si celebrò il bicentenario di Piemonte Reale.

Si afferma che il primo torneo fu bandito da Giuffredo signore di Preuilly nel 1066. Certo è che Dante Alighieri, a' suoi tempi, aveva già veduto più volte

. . . . . cavalier mover campo,
E cominciare stormo, e far lor mostra,
. . . . e gir gualdane,
Ferir torneamenti, e correr giostra.

La prima giostra, di cui serbino memoria le nostre cronache, fu tenuta a Roma nel 1313. Durò tre giorni, e in esse Amedeo V di Savoia ruppe quindici lancie, contro i più forti giostratori del tempo, riportò il premio della picca e fu dalle dame incoronato d'una corona d'alloro.

Alla Corte di Savoia tali giuochi erano frequentatissimi e servivano a rendere più solenni le occasioni di matrimonii, di nascite e di alleanze; e i conti sabaudi furono giostratori così valenti che la fama ne corse per tutto il mondo.

Amedeo VI, il Conte Verde, nel 1348 combattè tre giorni consecutivi in un torneo a Chambèry contro chicchessia, fino a sette colpi di lancia e sette di spada, e fu baciato soavemente in bocca da quattro dame per i gagliardi colpi che vibrò. Fu in quell' occasione che egli fece ricamare i *nodi d'amore* sugli abiti, sulle gualdrappe e sulla sella. Vent'anni dopo, nella giostra di Milano, vinse il *premio delle dame*.

Celebre, glorioso fra tutti è rimasto il torneo combattuto nel 1383 da Amedeo VII, il Conte Rosso, contro il conte di Hedington alla lancia, contro il conte di Arundel alla spada e contro il conte di Pembroke alla scure. Nella prima tenzone i due combattenti ruppero quarantasette lancie, ma infine l' inglese ebbe trapassata la spalla con un colpo così tremendo che si dichiarò vinto. Nella seconda, dopo quattro assalti, Amedeo VII spaccò all'Arundel l'elmo d' acciaio facendo penetrare il ferro nel cervello; e nella terza il Pembroke ebbe così solenni picchiate che, disteso a terra, confessò di non poter più resistere a quel martellare infernale.

Nel castello di Carignano, alla presenza di Bianca di Monferrato vedova di Carlo di Savoia, Baiardo, il celebre cavaliere senza macchia e senza paura, vinse l'un dopo l'altro, nel 1499, quindici assalitori. Più tardi, cinque anni dopo, nello stesso castello, in un altro torneo il duca Filiberto vinse il premio della lancia, e Carlo di Savoia, fratello del duca, quello della spada.

Numerosi furono i tornei, le giostre, i caroselli che si tennero in Torino.

Il torneo del 1587, per la nascita di Vittorio Amedeo ebbe luogo nella gran sala del palazzo reale. « Sul lato più lungo del salone — così viene ricordato — si elevava una scoscesa montagna e in vetta ad essa sorgeva un tempio d'oro e d'azzurro, dedicato all'*Amorosa felicità*. Due cavalieri, in costume allegorico rappresentanti uno il *Livore* e l'altro la *Disperazione*, si tenevano a pie' del monte, presso una caverna ed una torre deliberati ad impedire il passo a chi tentasse di salire al tempio.

Molti assalti si fecero alla spada e al pugnale per conquistare il chiuso sentiero, ma ad un tratto le porte del tempio della *Felicità* si spalancarono con gran fracasso; i sacerdoti dell'amor coniugale ne uscirono, preceduti da uomini d'arme che fecero prigionieri i due mostri. Entrò allora nella sala il carro della *Gratitudine*, che portava l' *Ingratitudine* incatenata ad una colonna di ghiaccio. E quindi le quadriglie dei gentiluomini, condotte dallo stesso duca di Savoia, finsero varii combattimenti colle picche e le spade, finchè un altro carro pieno di amori alati e inghirlandati di fiori, per l'aspro sentiero della montagna s'incamminò al maestoso delubro della *Felicità*. »

Nel 1608, per il matrimonio di Margherita ed Isabella di Savoia, il duca di Nemours, invitato alle nozze, spedì un araldo facendo noto ch'ei si sarebbe fatto *mantenitore* contro chiunque volesse raccogliere il suo guanto, a piedi e a cavallo e con tutte le armi. La sfida fu accettata, e nel torneo si combattè con armi appuntate aventi però il bottone. Seguì un carosello, che rappresentò il *Trionfo della Fama*.

Per le nozze di Carlo Emanuele I, nel mite inverno del 1620, le feste incominciarono sulla vetta del Moncenisio. L'isoletta che è in mezzo al lago — oasi tranquilla sull'eccelsa vetta — fu convertita in città e fortezza di Rodi. Intorno ad essa galleggiavano due flotte: una di turchi, l'altra di cristiani. Al segnale delle trombe cominciò la battaglia, e, sconfitti gl' infedeli, l' isola di Rodi fu occupata dai cristiani. Giunta a Torino la sposa Madama Cristina di Francia, si bandì un torneo sulla piazza Castello, ed ebbe per soggetto il *Giudizio di Flora*. « Le ninfe dei giardini, delle acque, delle selve e delle montagne — ne scrive il Ferrigni — essendo venute a contesa per disputarsi l'onore di offrire alla sposa una ghirlanda di fiori, deputavano a sostenere le loro ragioni ciascuna una schiera di cavalieri. I quali, divisi perciò in quattro quadriglie, si scambiarono molti assalti di spada e di pugnale. Lo sposo, sotto il nome del cavaliere *Giglialbo*, sosteneva i diritti del Giglio bianco ».

Soggetto del torneo-carosello del 1632, in onore di Vittorio Amedeo I, fu la *Caccia di Diana*, e della giostra tenuta nel 1650 per le nozze della principessa Enrichetta Adelaide di Savoia col principe Ferdinando Maria di Baviera fu questo: *Ercole domatore di mostri e Amore domatore degli Ercoli*.

Nell'aprile del 1842, per il matrimonio di Vittorio Emanuele, sulla piazza San Carlo fu riprodotto il famoso torneo combattuto nel 1325 a Costantinopoli dai cavalieri della Corte Sabauda. Il comando supremo dei torneanti era tenuto dal Duca di Genova, che portava un ricco costume italiano in velluto azzurro ricamato in argento e perle sul petto.

Del carosello che ebbe luogo al teatro Regio nel 1864 a favore del Ricovero di Mendicità; del torneo che fu tenuto nell'aprile 1868 in piazza Carlina per le nozze del Principe ereditario; del carosello per il matrimonio del duca di Genova tenuto a Roma nel 1883; di un altro che fu parte in Torino delle feste per il Congresso delle Maschere; del torneo per le nozze della principessa Lætitia, in piazza Vittorio Emanuele; dei caroselli che nel 1890 alla Scala di Milano e poche settimane or sono all'Arena di Verona ricordarono il bicentenario di Nizza Cavalleria e di Savoia Cavalleria, è tuttora troppo vivo il ricordo perchè occorra spendere altre parole.

Ultimo venuto, quello di Piemonte Reale, che riuscì pari in fasto e in valentia altri lo hanno preceduto.

nalità italiana, specie qui a Zara, città eminentemente italiana, l'introduzione della liturgia slava viene considerata come una provocazione dell'impopolarissimo arcivescovo, il quale, sconfessando le pure massime del compianto suo predecessore, il pio arcivescovo Maupas, cerca portare la discordia nella Chiesa, fra il clero, fra questo e la popolazione, la quale senza esagerare sarebbe capace anche di vietare colla forza che nella nostra basilica venga introdotta la liturgia slava.

Perdurando nella nostra popolazione e nel capitolo stesso della basilica una viva agitazione contro l'arcivescovo Raicevich, sarebbe assolutamente necessario che gli ordini del Vaticano riducessero la cosa nei suoi giusti termini, cioè smentire se inesatta la notizia che il Papa abbia promesso all'arcivescovo suddetta — il quale permette ai chierici del seminario teologico di cantare canzoni panslaviste ed inneggiare alla Russia — di rendere in Dalmazia obbligatoria la liturgia slava. »

Telegrafano da Roma:

Si assicura che nessuna circolare è stata diramata dal Vaticano al clero dalmata perchè tenga alti i diritti degli italiani contro l'invasione croata in *Dalmazia*.

Il solo fatto vero è che il Vaticano ha respinta la domanda dell'arcivescovo di Zara per la concessione della liturgia slava. S. S. è deciso di non lasciar menomare le prerogative delle chiesa latina.

Bismarck e l'Italia

Il corrispondente berlinese del *New York Herald* pretende che avendo mostrate a Bismarck le cosidette rivelazioni circa ai rapporti russo-tedeschi del 1878, pubblicate dal suo giornale, Bismarck le avrebbe chiamate « uno zibaldone di schiocchezze » ripetendo presso a poco la narrazione fatta nel suo discorso del febbraio 1888.

Bismarck avrebbe poi toccato delle sue relazioni coi malcontenti ungheresi e boemi nel 1866 e sarebbe venuto così a parlare dell'Italia. Avendogli Napoleoni III. detto di voler fare dell'Italia un paese potente, Bismarck gli avrebbe poi risposto: « E' un pupillo che può diventar più forte del tutore. » Bismarck avrebbe ancora soggiunto, non essere buon segno che uomini poco noti vadano al potere in Italia. E ripetè che l'Italia può diminuire l'esercito di due o quattro corpi; l'essenziale è che lasci libere le spalle all'Austria. L'Inghilterra la proteggerebbe le coste.

L'Inghilterra minaccia di occupare l'Harar

Ecco la lettera pubblicata dal *Mattino* circa all'occupazione dell'Harar.

Harar 18 maggio.

Il tenente Mashkow e il dottor Traversi, latori di lettere e incarichi di Menelick presso il Governo italiano e altri governi europei, sono qui giunti insieme per la strada del Ciarciar.

Narrano che le regioni da loro attraversate, altra volta fra le più floride dell'Etiopia meridionale, sono state dal colera e dalla carestia ridotte una specie di deserto infernale.

Qui hanno trovato Makonen quasi sopraffatto dall'influenza preponderante di Monsignor Taurin de Cahagne, vicario apostolico dei paesi Galla e agente ufficioso del Governo francese.

Monsignor Taurin, un uomo assai fine, e che conosce Makonen da bambino, visto l'abbandono in cui lo Scioa è lasciato dagli italiani, e la grave situazione creatavi dalle calamità d'ogni genere che hanno colpita l'Etiopia, e dalle eccessive espansioni degli amhara nei paesi Somali, sino ad urtare le suscettività e le apprensioni dell'Inghilterra, è assai innanzi nell'opera di persuaderlo a domandare il protettorato francese.

Il conte Salimbeni, inviato dal Governo italiano a fare non si sa che, contempla con malinconica filosofia questa rovina di tutte le nostre illusioni, e limita la sua attività a occuparsi della cucina, e fare delle passeggiate.

Anche all'Harar Traversi e Mashkow non trovarono un lieto spettacolo; la città, che l'anno scorso ancora contava quasi cinquantamila abitanti, spopolata dal colera e dalla fame; le vie deserte; il Farass-Magalà (mercato) pieno di agonizzanti; la Dogana piena di mosche: da per tutto squallore e desolazione.

I due inviati di Menelick proseguirono il viaggio insieme a Biacaboba, ove si divisero, il dottor Traversi per prender la via di Zeila, e il tenente Mashkow quella di Gibuti, onde partir per l'interno ai primi di luglio dell'anno scorso.

A Zeylah il dottor Traversi fu accolto con cortesia compassionevole dal residente inglese capitano Walsh, il quale sta facendo eseguire nel Mendaâ, gruppo montuoso che sbarra la via per Gildessa e l'Harar, lavori stradali troppo importanti perchè non siano un sintomo grave.

Pare (ma questo ve lo dico in un orecchio) che l'Inghilterra, stanca di vedere che noi, malgrado il nostro presunto protettorato sull'Abissinia e il famoso articolo 17, non siamo buoni a garentire la sua sfera d'influenza nel paese Somali dalle razzie e dalle pretese degli scioani, si stia apparecchiando ad occupare l'Harar.

In tal caso, addio per sempre tutte le nostre speranze abissiniche.

La ricerca d'un generale

Si è telegrafato che la Questura di Roma ricerca il generale Cappellari Della Colomba, ex comandante superiore dei distretti del 9° Corpo d'armata, quale autore di irregolarità amministrative scoperte nella sua gestione. Ora si comunica che nessuna irregolarità venne riscontrata. Il generale sarebbe ricercato per debiti e vertenze private.

Le manovre del V corpo d'armata

Dal 21 al 30 agosto avranno luogo delle grandi manovre a cui prenderanno parte i corpi di tutto il Veneto.

La località scelta è il territorio tra Lonigo e Monselice.

Vi saranno esercitazioni di brigate e di divisioni contrapposte.

Ordinazione di cannoni

Alla Casa Armstrong sono state fatte in questi giorni delle ordinazioni per la fornitura di diversi pezzi d'artiglieria di grosso calibro, destinati per la marina da guerra.

L'ordine della SS. Annunziata

Come fu annunziato l'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, ha presentato giorni sono a nome di S. M. il Re Umberto, le insegne e gli Statuti dell'Ordine del dell'Annunziata al Principe Giorgio, Duca di York.

L'Ordine del Collare di Savoia fondato nel 1362 da Amedeo VI, prese nel 1518 il nome d'Ordine dell'Annunziata *in onore di Dio, della Vergine Maria, delle sue quindici allegrezze e di tutta la Corte celeste*.

Furono dapprima quindici, quante le *allegrezze*, i cavalieri, e per essi Amedeo VI ordinò nel suo testamento che si edificasse una chiesa, nella quale ogni giorno quindici certosini celebrassero altrettante messe.

Nel 1518 Carlo III, nel vano dei tre nodi disposti in cerchio e pendenti ad un collare d'argento dorato, che era la insegna dell'Ordine, collocò l'immagine dell'Annunziata, e ai quindici cavalieri primitivi ne aggiunse altri cinque, *in reverenza delle cinque piaghe di nostro Signore Gesù Cristo*.

Diede, inoltre, ai cavalieri un manto di velluto chermisino, ed ordinò i cerimoniali dell'Ordine, alla guisa di quelli osservati alla Corte di Borgogna, per l'Ordine del Toson d'Oro.

La chiesa di Pierre-Chapel fu la Certosa dell'Ordine fino al 1601, nel quale anno Carlo Emanuele I, avendo ceduto la Bresse e il Bugey in cambio del marchesato di Saluzzo, fu sostituita dall'eremo dei Camaldolesi sui colli di Torino. E quando questo fu distrutto, il Re Carlo Alberto nel 1840 dichiarò cappella dell'Ordine la Certosa di Collegno.

Gli statuti dell'Ordine furono stampati cinque volte: la prima sul principio del secolo XVI, forse sotto il regno di Carlo III, l'ultima nel 1869, con decreto di motu-proprio da Vittorio Emanuele.

Pei primitivi statuti, i cavalieri dell'Annunziata ebbero straordinari privilegi politici ed economici; si comunicavano loro i grandi affari dello Stato, e non si cominciavano guerre od imprese senza il loro avviso; erano esenti dai dazi, gabelle ed altre imposte.

Coll'andare dei tempi tali privilegi vennero meno.

Per gli statuti del 1869, i cavalieri sono venti, non comprendendosi in tal numero nè la persona del Capo e Sovrano, nè quella del Principe ereditario, nè gli ecclesiastici e gli stranieri.

Le scelte cadranno sui personaggi segnalati per eminenti servigi resi nelle alte cariche militari o civili, e su quelli che abbiano acquistato universalmente nome e autorità di luminari d'Italia e di benefattori insigni della nazione.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è il segretario dell'Ordine.

I cavalieri rivestono la qualità di cugini del Re, sono chiamati a preferenza d'ogni altro Grande ufficiale dello Stato ad assistere come testimoni negli atti che concernono la nascita, il matrimonio e la morte dei Principi reali, e quando vi siano varii posti vacanti, sono riuniti dal Re in Capitolo per dare il parere sui candidati proposti dal Capo e Sovrano. Il voto dei cavalieri è meramente consultivo.

Il duca di York succede nell'ordine al suo defunto fratello, il duca di Clarenza.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 giugno 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	15 giugno ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.9	749.1	748.4	746.6
Umidità relativa	63	52	69	67
Stato del cielo	cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	E	—	—
Vento (vel. k.	0	1	0	0
Term. cent. .	23.5	26.6	22.0	23.3

Temperatura { massima 30 0 / minima 18.1

Temperatura minima all'aperto 16.9

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 14:

Venti deboli meridionali al sud del I. quadrante al nord. Cielo sereno al sud; vario con qualche temporale Italia superiore. Temperatura elevata, Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Le nostre appendici. Domani continueremo la pubblicazione di: *Un Matrimonio*.

L'on. Cavalletto senatore. Dicesi che in occasione delle nuove elezioni l'on. Alberto Cavalletto verrà nominato senatore del Regno.

La consegna dei premi agli espositori di Palermo. Oggi vengono consegnati a Palermo i premi a quelli che hanno ottenuto la medaglia d'oro e nei giorni susseguenti verranno distribuite le medaglie d'argento, di bronzo e le altre onorificenze.

Mercato dei bozzoli. Oggi sotto la Loggia municipale si è aperto il mercato ufficiale dei bozzoli. Abbiamo veduto qualche piccolissima partita, di pochi chili l'una, a prezzi discretamente alti. Si fecero prezzi di lire 3, 3.25 e 3.50 al chilogramma.

Per i maestri elementari. Il ministro dell'Istruzione pubblica, on. Martini, ha disposto che nelle città in cui hanno sede le biblioteche governative, i maestri elementari, con malleveria del Sindaco, possano avere ad imprestito a domicilio i libri che appartengono alle rispettive biblioteche.

Centenario Zorutti ano. Al comitato costituitosi in Gorizia per solennizzare il primo centenario della nascita del poeta friulano Pietro Zorutti, ha fatto adesione anche il comm. Giacomo de Cecconi di Vito d'Asio.

Il ponte sul Cellina. Scrivono da Spilimbergo alla *Gazzetta di Venezia*:

Dall'illustre ingegnere capo provinciale D. Asti venne testè pubblicato un pregievolissimo lavoro illustrato da tavole, risguardente il ponte non è guari costrutto dalla provincia nostra friulana, sul Cellina, torrente che è uno dei massimi, dell'Italia, e che per ampiezza, per la forte, le grandi ed impetuose piene e la natura del fondo, opponeva, come ben dice il valentissimo ingegnere, parecchie e gravi difficoltà.

Il ponte in parola si trova sulla strada che da Pordenone mette a Maniago ed ha per iscopo di assicurare le comunicazioni del Mandamento di Maniago col capoluogo del circondario; esso era reclamato da tempo immemorabile, inquantochè Maniago, chiuso ad occidente dal Cellina e ad oriente dal Meduna, torrente anch'esso podorosissimo, nell'occasione di intumescenze anche mediane, era completamente segregato tanto da Pordenone che dai Mandamenti di Aviano e di Spilimbergo; e nelle piene grandi, che purtroppo avvengono di sovente, cotale segregazione avea più giorni di durata.

Tutto ciò è tolto anche per la costruzione dell'altro ponte, del quale la *Gazzetta* giorni fa parlò e che maestoso attraversa il Meduna da Sequals a Colle, ponte che dall'illustre ingegnere non è punto accennato nel suo libro, mentre avrebbe pur dovuto accennarlo, sia pure per incidenza, una volta che asseriva a ragione che ora Maniago è unito all'importantissimo distretto nostro. Rallegrati ora dalla prospettiva dell'apertura prossima della rete ferroviaria, facciamo voti che la congiunzione di Maniago-Spilimbergo divenga più di fatto. Possibile che non si muova qualche impresa per un tram a vapore?

Almeno questo è il desiderio espresso tante volte; speriamo trovi appoggio dai padri nostri coscritti.

Vita goriziana. Domenica alle 12.15 pom. ebbe luogo nel palazzo di città, in Gorizia, una seduta per la ricostituzione dell'*Associazione politica* che ha scopi eminentemente liberali.

Nella direzione venne nominato anche l'egregio sig. Giorgio Naglos di Cormons, che ha tante conoscenze a Udine.

Il bollettino militare annunziatoci dal telegrafo reca, fra le varie nomine e promozioni, anche le seguenti:

Il maggior generale Baldissera venne nominato comandante della divisione militare di Catanzaro.

Vanugli, tenente dei carabinieri a Bologna, fu nominato capitano a Udine.

Tenca, capitano contabile del distretto di Udine, fu nominato maggiore del distretto di Salerno.

Pirandello sottotenente di Lucca cavalleria, fu nominato tenente nello stesso reggimento.

Opere idrauliche. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole per la costituzione del Consorzio idraulico di terza categoria interprovinciale (Treviso-Udine) per la difesa delle acque del Meschio e degli influenti Frigo e Carron.

Il medesimo Consiglio ha espresso pure parere favorevole sulla determinazione dei contributi per le opere idrauliche di seconda categoria nella nostra provincia.

Per i farmacisti. Venne pubblicata, dopo tanto tempo che fu annunciata, la «Farmacopea» ufficiale del Regno, stampata a spese e per conto del Ministero dell'Interno. Tutte le farmacie sono obbligate a provvederla, sotto pena della multa di L. 20, — a norma dell'attuale legge sulla Sanità pubblica. *Memini meminisse juvabit.*

La libreria Paolo Gambierasi essendone già in possesso, può perciò soddisfare alle richieste che le venissero rivolte. Il prezzo è di L. 5.

Per i lavoratori. Nei lavori di costruzione di ferrovie nell'Oberland in Isvizzera, per il grande numero di operai accorsi, le imprese hanno dovuto licenziare parecchi e respingono ora tutti gli altri che a loro ricorrono per lavoro.

E' quindi necessario sconsigliare di recarsi in quella località agli operai della nostra provincia per non vederli poscia in preda a dannosissima delusione.

La condanna di un carabiniere
di stanza a Udine

Lunedì al Tribunale militare di Venezia si è discussa la causa contro il carabiniere Giovanni Moro, trombettiere, di stanza a Udine, di circa 28 anni, imputato di ubbriachezza in servizio, insubordinazione, rifiuto di obbedienza verso il vice brigadiere Massimo Piccone della stazione stessa.

I fatti sarebbero avvenuti nel seguente modo:

In una delle ultime sere di carnevale dell'anno corrente, il Piccone ed il Moro erano comandati di servizio in un paese della provincia di Udine, dove eravi una festa da ballo. Il Piccone si sarebbe allontanato, lasciando solo il Moro, il quale, unitosi ai borghesi, avrebbe ballato e tracannato parecchi bicchieri di vino.

Ritornato il Piccone, visto lo stato di ubbriachezza del suo dipendente, lo avrebbe rimproverato acerbamente, lo avrebbe disarmato del revolver e, siccome il Moro avrebbe opposto resistenza a quest'atto umiliante, il Piccone, coadiuvato dai borghesi dei quali chiese l'aiuto, avrebbe ammanettato il Moro.

Il fatto, in paese, produsse una grave impressione ed i superiori, mentre ordinavano l'arresto del Moro, deferendolo al Tribunale militare per i reati sopra accennati, infliggevano al Piccone la pena di 15 giorni di sala di rigore e 30 di sala semplice.

Ieri l'altro al Tribunale militare di Venezia si svolse il dibattimento, in seguito alle cui risultanze l'avvocato fiscale chiese la condanna del Moro ad undici anni di reclusione.

L'avvocato difensore fece quanto ha potuto; ed il Tribunale condannò il Moro alla *reclusione ordinaria per sette anni*.

La gravissima sentenza, pronunziata dal Tribunale, malgrado le molte circostanze attenuanti risultate al dibattimento, non esclusa quella di essere il Moro stato abbandonato dal suo superiore, fece una grave impressione nel pubblico e si ritiene che il Tribunale supremo, al quale il Moro si è appellato, la riformerà.

Il fatto che diede luogo al processo, a suo tempo, fu pubblicato sul nostro giornale.

Vecchio disgraziato. Quel Giovanni Pradulini fu Pietro d'anni 78, che colpito in Via Aquileja da grave malore, come narrammo ieri, fu ricoverato in Via di Mezzo al n. 60, iersera venne accolto in questo Ospitale civile d'urgenza perchè gravemente contuso all'occhio sinistro avuto riguardo anche alla sua età.

Ci si dice poi che la contusione l'abbia riportata cadendo da un fienile fuori porta Pracchiuso.

Preti denunciati. A Cividale vennero denunciati due sacerdoti perchè dall'altare eccitavano i genitori a non mandare alle scuole i loro figli nei giorni festivi non riconosciuti dalla legge.

Bagno comunale. Sono aperti al pubblico i Bagni caldi e Doccie per la stagione estiva colla seguente tariffa:

Bagno caldo di I. classe		L. 1.—
»	II. »	» —.60
Una Doccia		» —.40

Si fanno abbonamenti.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte:

di *Tetamanzi* ved. *Gosetti*: Fratelli co. Brandis L. 2.

di *Cosattini* ing. *Francesco*: Duodo Gio. Batta L. 2.

di *Capecchi-Annalena Anna*: Ruggeri Nicodemo L. 1, Ruggeri Caterina Lire 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità e nelle librerie Tosolini e Barduseo in Mercatovecchio.

Libri e Giornali

Il viaggio di Enrico III in Italia e le feste a Venezia, Ferrara, Mantova e Torino. Elegante volume adorno del ritratto di Enrico III e rappresentante i quadri: « Enrico III re di Francia, del Tintoretto — « Arrivo di Enrico III al lido » di D. Zenoni — « Sbarco di Enrico III al lido » di Andrea de Michieli. — Prezzo: L. 5 — L. Roux e C., Torino-Roma.

Ecco alcuni importanti giudizi profferiti intorno a quest'opera, degna di molta attenzione per la copia di notizie che racchiude, e assai interessante per il fare semplice ed arguto con cui è condotta.

« Uno studio preparato da due lavoratori quali il signor P. De-Nolhac e Angelo Solerti non poteva che riuscire interessante. Nulla manca infatti al loro racconto del Viaggio in Italia di Enrico III di ritorno dalla Polonia. Quest'episodio della storia di Francia e d'Italia fu così minutamente studiato dai due eruditi collaboratori che sul medesimo non sarà più nulla a dire.

. . . .

Noi vorremmo che questo istruttivo e curiosissimo studio avesse tanto successo da esigere ben presto una traduzione francese la quale portasse a conoscenza di tutti pagine che, senza ciò, non potranno essere assaporate, da questa parte delle Alpi, che dal piccolo numero di intelligenti e privilegiati. »

Tamizei de Laroque
nel « Polybiblion » di Parigi, aprile 1891.

« Il De-Nolhac e il Solerti ci offrono una narrazione del viaggio che fece Enrico III quando di Polonia ritornò in Francia dopo la morte di Carlo IX.

. . . .

E' la narrazione delle feste date in onore del re di Francia durante due mesi che il De-Nolhac e il Solerti fanno in un volume pieno d'interesse e di erudizione.

La parte dell'erudizione sembra anzi, a prima vista, un po' sovrabbondante; mai opera merità di più l'epiteto di documentata.

Di 350 pagine, il racconto propriamente detto ne occupa 150 ed inoltre le note seguono talvolta sino in capo alle pagine. Ma noi abbiamo in esse un catalogo critico delle fonti manoscritte ed a stampa, più 48 brani riprodotti dagli originali conservati a Venezia, Parigi, Padova, Modena, Firenze e Torino, più un'appendice, tre relazioni contemporanee e, tuttavia, tutto questo apparecchio scientifico, non toglie che il libro sia molto attraente. Prima di tutto lo stile è chiaro e sobrio; poi il substrato è attraente ed il lettore, scorrendo queste pagine scritte con un'arte che ha saputo mascherarsi, si trova a seguire la folla ch'egli vede svolgersi davanti a lui e, frammisto alla moltitudine, gode la soddisfazione di uno spettatore vedendo sfilare i cortei, contando le barche parate di ricche stoffe, esaminando con minuzia i costumi di gala dei senatori, degli ambasciatori, dei musicanti, delle guardie

. . . .

P. Pisani
nel « Bulletin Critique » di Parigi, n. 9.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La compagnia alemanna diretta dal sig. Enrico Petirsch-Zeller ha avuto jeri immenso successo a Treviso nell'operetta in 3 atti, *Il venditore di uccelli* di Carlo Zeller.

La prima rappresentazione avrà luogo probabilmente sabato sera con la suddetta operetta.

Raccomandiamo alla compagnia di farci udire *Il pipistrello* (Fiedermaus) la graziosissima operetta musicata da Giovanni Strauss.

Avvertiamo che da mezzogiorno alle 2 al camerino del teatro si possono impegnare palchi, poltroncine e sedie.

Birraria al Friuli. Questa sera tempo permettendo, vi sarà un concerto musicale.

Si avverte per norma del pubblico e dell'inclita guarnigione che i concerti in questo ameno giardino avranno luogo nei giorni di mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Andrea Maggi a Vienna

Si ha da Vienna, 13:

A questo *Karl Theater* iersera la compagnia Maggi rappresentò l'*Otello*; il teatro era affollatissimo, il pubblico sceltissimo, ed il successo del Maggi (*Otello*) fu straordinario.

I principali giornali di qui ne sono entusiasti,

Gli Arciduchi, che erano in teatro, assistettero a tutta intera la tragedia.

—

A questo telegramma il *Pungolo* di Milano fa questa giustissima osservazione:

Eppure, nè il Maggi — malgrado questo successo — nè la Duse — malgrado gli entusiasmi suscitati anche di recente — sempre nel *Karl Theater*, sono ammessi alla gara drammatica che si svolge nel teatro dell' Esposizione, ove regna e governano la compagnia della *Comedie Français*, e quelle dei teatri tedeschi.

Le cause dell'esclusione dell'arte italiana dalla gara furono e sono tuttora un mistero, probabilmente furono e sono un intrigo; ed è a deplorarsi che il conte Nigra, il quale è pure un artista, non si sia mai incaricato di sventarlo.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 14

Modotto Rosario di Valentino, contadino di Risano per oltraggio venne condannato a dieci giorni di reclusione.

Ninino Antonio di Policarpo seggiolaio di Dolegnano per lesione venne condannato a 2 mesi e giorni 9 di reclusione.

LA MODA

Quest'articolo, tolto dal *Figaro*, lo dedichiamo alle nostre gentili signore.

Ecco in qual modo si esprime l'articolista che si firma col nome di Clara de Chancenay:

« Avete certamente osservato al Salone dei Campi-Elisi una bellissima intelaiatura decorativa rappresentante una giovane fra i campi con un mazzo di fiori rusticani in mano. Nulla di più vaporoso e soave di questa apparizione. Tutti l'hanno distinto e ammirato, e il giurì stesso vinto dal comune parere ha decretato una prima medaglia all'autore, il signor Linch, un giovine pittore, che pel suo colpo di saggio, ha imposto, riuscendo, un colpo da maestro.

Quest'apparizione primaverile mi ha ricordato che ci avviciniamo al momento in cui farà d'uopo lasciar Parigi, e che per conseguenza è utile l'occuparsi di telette da viaggio, da villeggiatura e da lido.

A proposito ho sul tavolo il nuovo album della casa Scotland, specialmente consacrato a questo genere di telette.

Do' un rapido colpo d'occhio alle illustrazioni che contiene, e trovo da per tutto dei costumi elegantissimi e pratici. Ecco per esempio il camiciotto-scotland in *cheviot* ossia in *homespun* foderata di seta e guarnita di ricchi ricami; la veste a trasformazione, aperta o chiusa, le pellegrine, il newmarket, i costumi per ragazzi d'ambo i sessi, i costumi per le giovinette, ecc. Quest'album è destinato ad avere un gran successo.

Ma questa volta i direttori di Scotland han preso le loro misure per non esser presi alla sprovvista, come lo sono stati per l'album della primavera, e qualunque siasi il numero delle domande tutte saranno soddisfatte. Ed a questo proposito mi pregano di scusarli presso coloro delle mie lettrici che non ricevettero l'album della primavera. Se n'è già fatta una nuova tiratura; cosichè scrivendo in via Auber, 8, esse riceveranno l'uno e l'altro ad un tempo, se ne hanno voglia.

Per ora vi dò il saggio di una teletta che sarà portata da una giovane bella spagnuola: Veste *Figaro* in *cheviot* d'estate, color camoscio, ornata di ricamo veneziano. Il busto di *surah* pieghettato rientra nella gonna.

Piccola cintura a cavoli di *surah*. Le maniche intieramente pieghettate finiscono al gomito.

La gonna è ornata di frangette assortite al ricamo del busto.

Pei cappelli il successo della stagione sarà quello detto Fra Angelico, cappellino italiano dalle tese capricciosamente ripiegate. Gran nodo farfalla di nastro scozzese color malva, oro e crema, un magnifico uccello vellutato, gli danno un aspetto di vera novità.

Credo anche farà fortuna il cappello Bucintoro, di paglia di segala, guarnita con merletti alla Luigi XV e rami di rose di Malmaison. E' una meraviglia di buon gusto ed eleganza, fatta per la principessa de C...

Poi ammirerete la giapponese *capote* di paglia rossa, con due spilli conteria posti sul davanti a foggia di dardi. Alcune fragole rosse tra il verde delle foglie lo guerniscono in modo da celare il pettine.

Un vezzoso nodo di velluto nero completa questo piccolo amore di cappellino.

Non desterò la vostra meraviglia dicendovi che ho visto queste tre *creazioni* graziose presso le signorine Marescot sorelle, le due modiste di cui spesso ho avuto occasione di apprezzare lo squisito gusto e le felici innovazioni. Parigine sino alle unghie, le due sorelle Marescot danno a tutto ciò che vien fuori dalla loro officina il più squisito suggello parigino.

Come alta novità abbiamo l'ombrello-fiore di leggiero crespo, perfettamente simile ad una rosa, a un tulipano, o anche — fantasia originale — ad una lattuga.

Ho pure osservato a Chantilly un ventaglio di uso molto comodo. E' il ventaglio — sport, innovato da Henry, *a la pensée*: montatura semplicissima, assegno a penna sur un foglio di carta del Giappone. E' di buon gusto, facile a mettersi in tasca, e fa vento molto bene.

Anche sventolandosi la tinta della pelle subisce l'influenza della temperatura. Il calore affatica la pelle come il freddo. E' per questo che raccomanderei di riparare agli inconvenienti ricorrendo ai tesori della Profumeria Luigi XV, casa di lusso, 30, viale dell'Opera.

Con la polvere di riso Luigi XV e con la crema omonima si evita l'abbronzamento della pelle, qualunque sia la forza del sole o del vento.

Per mantenere la freschezza delle labbra e per guarire le relative screpolature basta far uso dell'uva Luigi XV.

Molte signore m'han chiesto quali guanti sono adesso preferiti.

Eccettuate le grandi telette di sera, il guanto svedese chiaro, carnicino o bianco, è indispensabile: è il guanto di Saxe che si adopera per la città, la *garden-party*, il pranzo — la sola differenza sta nell'altezza. »

I debiti d'un parrucchiere

Si ha da Vienna, 13:

Un celebre parrucchiere è scomparso lasciando due milioni e mezzo di *deficit* fra debiti e brogli fatti.

VIAGGI PERICOLOSI

Certo capitano Lawlor ha lasciato Boston il 5 corrente per Queestown, colla buona intenzione di eseguire la traversata dell'Atlantico in un battello di tela, da potersi piegare, lungo 12 piedi. Egli sarà seguito, ai primi del mese venturo, dal capitano Andrews, che partirà da Atlantic City, sopra un battello a vela, lungo 14 piedi e 1|2 e da lui battezzato col nome di *Ilyng Dutchman*. Questo è sei piedi più corto del *Nautilus*, che attraversò con successo l'Atlantico nel 1878. Il capitano Andrews ha fatto tre viaggi attraverso l'Atlantico ed ha intenzione di presentare il *Ilyng Dutchman*, all'Esposizione di Chicago.

Un dottore assassino

Si ha da Berlino, 13:

Telegrafano da Breslau ch'ivi fu arrestato un medico accusato di aver procurato 200 aborti!

Egli esercitava la sua colpevole industria non soltanto in Slesia, ma in tutte le provincie dell'impero.

Fu scoperto in causa di una lettera diretta ad una signora di Berlino, nella quale le rispondeva affermativamente riguardo alle richieste dell'opera sua per una giovinetta di 14 anni.

Il dottore in questione avrà 60 anni e si è accumulato un vistoso patrimonio.

Ucciso da una cannonata

Domenica il figlio del signor Regnion sindaco di Sant'Ilario della Noaille, vicino di La Beole (Francia) volendo trarre la cannonata che doveva annunziare la festa del Comune per il domani, caricava il pezzo con una barra di ferro, quando il cannone partì in mezzo all'operazione ed uccise il disgraziato giovane. La vittima non aveva che diciott'anni. Il Comune di Sant'Ilario è nella desolazione.

Lo « champagne » al ribasso

Una statistica ufficiale constata che nell'anno 1891 si esportarono ventidue milioni di bottiglie di *champagne* meno che nel 1890, e che le esportazioni dei primi mesi di quest'anno fanno prevedere una ulteriore diminuzione di venti milioni di bottiglie nella esportazione dell'anno corrente Che il gaio, biondo, spumante liquore, sia venuto a noia? O viene esso falsificato su larga scala? O viene esso sostituito?

Intanto gli agricoltori francesi si dicono pure molto preoccupati dai gravi danni che la prolungata siccità reca alle campagne, mentre gli industriali si lagnano del danno arrecato loro dal protezionismo della tariffa Méline e dalle conseguenti rappresaglie degli altri Stati.

Telegrammi

Elezioni politiche nel Belgio

Bruxelles, 14. Stamane sono cominciate in tutto il regno le elezioni per la costituente. Vi fu grande affluenza dappertutto di elettori. In parecchie località gl'industriali e gli operai non lavorano. A Namour furono rieletti i cattolici. Ad Ath (Hainault) furonvi zuffe fra liberali e cattolici.

A Dinante, Maeteyek, Neufchateau i cattolici furono rieletti con forte maggioranza. A Liegi furono rieletti i liberali. I socialisti ottennero circa 200 voti. Woeste, capo della destra avanzata fu rieletto ad Alost.

I liberali riuscirono eletti a Bruxelles con 3200 voti di maggioranza. — A Liegi la maggioranza dei clericali fu di 1600 voti.

I clericali furono eletti ad Anversa con la maggioranza di 300 voti; a Gand i clericali furono eletti con la maggioranza di 1000 voti.

Ad Ostenda riuscirono i liberali, i clericali vi perdettero un seggio al Senato ed uno alla Camera. — Ad Hug i liberali furono eletti tranne uno, un nuovo seggio fu guadagnato dai clericali a Tournai, dove tutta la rappresentanza era liberale.

Disgrazie

Terremoto e inondazioni

Atene 14. Parecchie scosse di terremoto si sono ripetute in diversi luoghi. A Tebe due case furono distrutte; gli abitanti sono accampati all'aria aperta.

Gran 13. Il Danubio sale continuamente e rapidamente; la diga è interrotta in parecchi punti. La grande stazione è inondata. Anche la linea ferroviaria di Gran-Enezitoe è parzialmente impraticabile.

Briganti uccisi

Atene 13. In Tessaglia è avvenuto un grave conflitto fra i briganti e la truppa. 2 capi briganti rimasero morti sul terreno.

Parlamento inglese

Londra, 13. Camera dei Lordi. Salisbury parlando degli affari dell'Uganda dichiara che se gli agenti inglesi avessero attaccate le missioni cattoliche non esiterebbe a biasimarli severamente, ma debbonsi udire i rapporti degli ufficiali inglesi prima di condannarli L'inchiesta che si aprirà sarà oltremodo rigorosa.

Camera dei Comuni. Si approva il bill che riduce dal 3 0|0 al 2 3|4 gli interessi del debito dovuto alle banche di Inghilterra e d'Irlanda dallo Stato.

Nella Venezuela

Nuova York, 12. Il *New York Herald* riceve i seguenti dispacci da Vezuela:

Il capo insorto Crespa ha riunito le sue truppe in vicinanza al Caracas; gli insorti si sono trincerati al sud ed all'ovest della città. Il presidente Palacio ha spedito 2000 uomini per combatterli. Una battaglia ha avuto luogo nella provincia di Venezuela, nei pressi di Trojillo: gli insorti sono stati sconfitti.

Altre truppe insorte, trincerate a Camarebo, sono state attaccate dalle truppe del governo, che si sono impossessate delle trincee. L'insurrezione si estende in tutta la parte occidentale della repubblica.

Gli insorti, che trovansi a sette leghe da Maracaibo, si preparano ad attaccare le truppe del governo.

CAMPAGNA BACOLOGICA

Badia Polesine, 13. Bozzoli gialli comuni da L. 3,40 a 3,55 — Giallo indigeno tipo superiore da 3,60 a 3,70.

Alessandria, 13. Superiori gialli da L. 2,80 a 3,70 — Comuni da L. 2,70 a 3,00.

Asti, 13. Superiori: da L. 3,50 a 3,60 — comuni da L. 3,10 a 3,20, inferiori a L. 2,90.

Mantova 13. — Gialli da L. 290 a 370, media 3,50, incrociati da 2,80 a 3,60, media 3,30.

Voghera 13. — Gialli da L. 4 a 3, incrociati da 3,30 a 2,70.

Cologna Veneta, 13. Bozzoli annuali gialli di razze europee; mass. 3.70, min. 3,20, medio 3,605 — Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi; massimo 3,60, min. 3, medio 3,436.

Novara 13. Gialli superiori da lire 3.55 a 3.80; bianco gialli, superiori, da L. 3.10 a 3.50 — Comuni, da Lire 2.75 a 3.05.

Piacenza 13. — La qualità nostrana gialla superiore fu pagata da L. 3.40 a 3.55, id. comune da 3 15 a 3.35, id. inferiore da 3.10, media parziale L. 3.20

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 giugno 1892

	14 giu.	15 giu.
Rendita		
Ital 5% contanti	95.80	95 80
» fine mese . . .	96.—	95 85
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	304.—
» 3% Italiane . . .	288.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	481.—	482.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	470.—	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1342.—	1336.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	249.—	250.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali .	682.—	680.—
» » Mediterranee	532.—	532.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.40	103.05
Germania »	127.1/4	127.1/4
Londra »	25 98	25.95
Austria e Banconote »	2.17.1/4	2.17.1/2
Napoleoni »	20.59	20.57
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.30	93.30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti